

La proprietaria,
Anna Porro
Schiaffinati, lo ha
dato in concessione

fino al 2035
Il Comune lo aprirà
al pubblico

con visite guidate

LENTATE
SUL SEVESO

L'oratorio ritrovato

Conclusi i lavori dell'edificio trecentesco

DA LENTATE SUL SEVESO
 SIMONA ELI

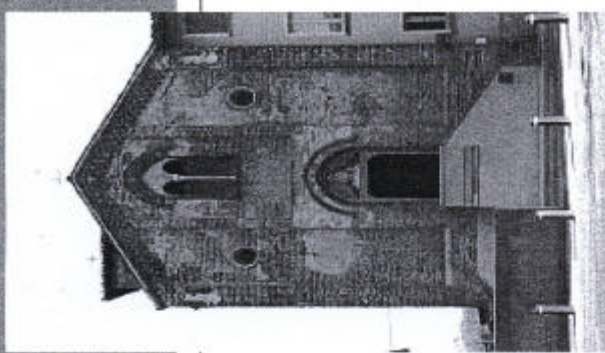
«Questa appartiene ad una delle giornate positive perché sono in Brianza, un luogo di catastrofe e storica, ecologica e urbanistica ma dove è successo un miracolo: inauguriamo un oratorio del '300 riportato in vita e consegnato alla comunità». Così Philippe Daverio, ha introdotto una sorta di presentazione- lezione universitaria sul '300 e la pittura del secolo intimamente legato alle vicende politiche del pe-

riodo per presentare al pubblico, riunito in Villa Cenacolo di Lentate sul Seveso, quello che poco dopo avrebbero potuto ammirare con i loro occhi. Con questo cerimonia l'oratorio trecentesco della Chiesa di Santo Stefano è stato riconsegnato alla città dopo un lungo e complesso lavoro di restauro iniziato nel febbraio del 2006 e concluso il 19 ottobre 2007. Grazie ad una convenzione firmata dalla proprietaria, contessa Anna Porro Schiaffinati, il monumento sarà dato in concessione fino al 2035 all'amministrazione comunale che ha già in programma di aprirlo al pubblico attra-

verso visite guidate dei volontari dell'associazione Aircalkos (pre-notazioni in biblioteca allo 0362.55.62.88).

Il progetto di restauro porta la firma dell'architetto Valeria Pracchi (Studio Perot, Pracchi, Rotondi, architetti associati di Milano) ed è costato complessivamente 387.306,96 euro sostenuto dal Comune con il contributo dell'Arpa (Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano) di Vicenza.

L'oratorio è un manufatto eretto dal conte Stefano Porro nella seconda metà del Trecento in adiacenza alla residenza for-



tificata della famiglia. Vi si propone un ciclo di affreschi della «Leggenda di Santo Stefano» suddivisa in 43 riquadri ed è il più vasto ciclo ad affresco mai dedicato al Santo in Italia e forse uno dei più validi d'Europa. Tra i pittori che vi lavorarono, formatisi sulla scuola giottesca, ci sono Giusto de' Menabuoi, Giovanni da Milano e Alchiero. Una parte degli affreschi si fa risalire ad Anovelo da Imbonate artista di livello elevato dell'epoca.